

IL COMMISSARIO UE MOSCOVICI ACCUSA ROMA PRIMA DELLA LEGGE DI BILANCIO: VEDO TANTI PICCOLI MUSSOLINI

Bce, Draghi apre il caso Italia

Duro affondo: le parole del governo hanno fatto danni, il mio compito non è garantire gli esecutivi
L'ira di Salvini: gli italiani stiano col loro Paese. Cauti Di Maio che vuole il reddito di cittadinanza

Duro richiamo del presidente della Bce, Mario Draghi, al governo giallo-verde: «Stiamo aspettando i fatti, ossia la bozza di legge Finanziaria». E Moscovici rincara la dose: «L'Italia è oggi un problema, deve essere credibile». La rabbia di Salvini.

BARBERA, LOMBARDO, PAOLUCCI, SPINI E SORGI — PP. 4-6

SFIDA TRA EUROPEISTI E POPULISTI

Il duro richiamo di Draghi “Le parole del governo fanno danni agli italiani”

Il presidente Bce: stiamo aspettando i fatti, cioè la manovra di bilancio
Moscovici: non c'è Hitler ma tanti piccoli Mussolini. Di Maio: inaccettabile

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A FRANCOFORTE

Volendo fare una sintesi brutale, il senso è questo: cari Di Maio e Salvini, non sarò io a togliervi le castagne dal fuoco. A giudicare dalla durezza del messaggio – asciutto ma senza appello – la lunga pausa estiva e la lettura dei giornali devono aver indotto Mario Draghi ad accumulare un certo fastidio verso alcuni comportamenti del governo giallo-verde. «Le parole in questi mesi sono cambiate molte volte», dice in conferenza stampa dopo il consiglio dei governatori che ha lievemente ridotto le stime di crescita per l'intera area euro. Draghi lamenta la cacofonia delle voci, la sfida verbale alle regole europee senza cura per le conseguenze, le teorie circolate nella maggioranza a proposito delle presunte responsabilità della Bce nel mancato sostegno all'Italia in caso di nuova crisi finanziaria. Una crisi che, fa capire Draghi, il governo rischia di innescare senza alcun significativo atto di governo. Più o meno quel che accadde alla Grecia fra il 2015 e il 2016.

Il nodo della Finanziaria

«Stiamo aspettando i fatti. E i fatti principali sono la bozza di legge Finanziaria e la discussione parlamentare. A

quel punto i mercati, i risparmiatori e gli investitori daranno i loro giudizi». Come a dire: cari Salvini e Di Maio, sta a voi evitare il peggio all'Italia. «Purtroppo le voci che abbiamo ascoltato hanno già fatto danni. I tassi di interesse sono saliti per le imprese e le famiglie». E «non c'è stato

contagio. È rimasto un problema prevalentemente italiano». Ogni frase di Draghi è una risposta alle tesi circolate in questi mesi nei palazzi. Il governatore Bce fa capire che se qualcuno pensa che i partner si facciano spaventare dalle conseguenze dei problemi italiani, e per questo sarà disposta a concedere più deficit di quanto previsto dalle regole, ha fatto male i calcoli.

Per non lasciare il dubbio che il messaggio non giunga a destinazione, a rincarare la dose ci pensa il commissario agli Affari Monetari Pierre Moscovici, un altro solitamente molto misurato. «L'Italia è oggi un problema, deve essere credibile e presentare una Finanziaria credibile». La Commissione europea è disposta a concedere più di dieci miliardi di flessibilità e un deficit per il 2019 attorno all'1,6-1,7 per cento, ma la richiesta della maggioranza di andare oltre è respinta al mittente.

Il piano di stimoli

Draghi dice di più: la soluzione ai desideri di Lega e Cinque Stelle non passerà da Francoforte. Non c'è alcuna speranza che il piano di acquisto titoli della Bce venga allungato per alleggerire il peso delle decisioni che attendono il governo. «Il nostro mandato

non è quello di finanziare i debiti pubblici». La politica monetaria non può essere maneggiata con la stessa semplicità con cui si apre o chiude un rubinetto dell'acqua.

Il programma si avvia a conclusione e non potrà essere allungato – come ad esempio ha chiesto il leghista Claudio Borghi – perché un Paese ne fa richiesta. La conseguenza della frase di Draghi è questa: se continuerà l'emorragia di capitali, e se lo spread fra Btp e Bund dovesse peggiorare fino a rendere il debito italiano insostenibile, Roma dovrà attenersi alle regole in vigore che prevedono l'attivazione di un programma di sostegno e il sostanziale commissariamento da parte dell'Europa.

Inutile lamentarsi poi dell'aumento degli spread: se oggi l'Italia si scopre più vulnerabile, non è per un caso del destino, ma perché i fondamentali dell'economia sono più fragili di altri. Bassa crescita,

alto debito. «I Paesi in quelle condizioni dovrebbero procedere con le riforme», ma di riforme all'orizzonte non se ne vedono granché.

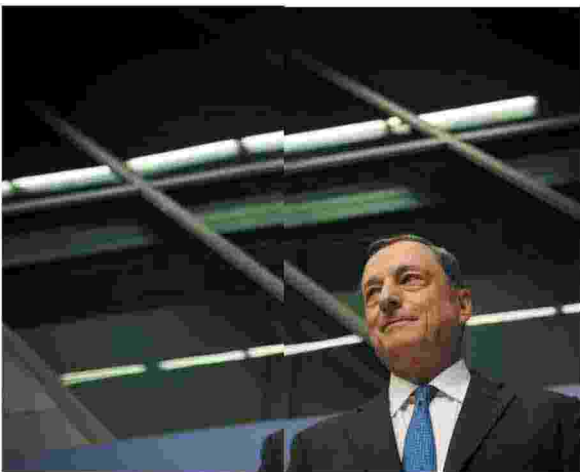
L'asse dei responsabili

Per il momento Draghi spera che prevalga la ragionevolezza: fino a prova contraria il premier (Giuseppe Conte), il ministro dell'Economia (Giovanni Tria) e quello degli Esteri (Enzo Moavero) «hanno detto che l'Italia rispetterà le regole». Un modo elegante per consigliare ai mercati di non dare troppo peso alle dichiarazioni avventate dei due vice. Non è chiaro se si tratti di un monito o di un auspicio. Anche Moscovici si augura che prevalga l'asse dei responsabili guidati da Tria: «L'ho visto e lo vedrò ancora. Ma non sarà solo lui a votare la manovra», dice con un filo di malcelata ironia. Poi, parlando del clima che si respira in Europa si lascia scappare una battuta che indignerà Luigi Di Maio: «C'è un clima che somiglia agli anni Trenta, ma certo non dobbiamo esagerare, non c'è Hitler, forse dei piccoli Mussolini». La risposta del vicepremier è sprezzante: «Un atteggiamento insopportabile».

Twitter @alexbarbera —

BY-NC-ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

Eurotower ribadisce: il nostro mandato non è di finanziare i debiti pubblici



Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi ha deciso di non alzare i tassi d'interesse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.